

FATTURATI A RISCHIO CON IL JOBS ACT

La riduzione del contenzioso, uno degli effetti più significativi della riforma secondo sei studi legali su dieci, stando ai risultati di un'indagine di *Mag by legalcommunity.it*, potrebbe pesare sui conti. Anche se, oltre il 60% degli intervistati ritiene che il lavoro aumenterà nello stragiudiziale.



La disoccupazione che scende dello 0,1%, dal 12,7% di dicembre al 12,6% di gennaio (11mila posti di lavoro in più) e un saldo occupazionale positivo di oltre 8.300 unità: a fronte di 209.680 lavoratori in ingresso ci dovrebbero essere, quest'anno, 201.300 lavoratori in uscita.

I dati, rispettivamente di Istat e Unioncamere, sembrano voler testimoniare una timida ripresa dell'economia del Paese, un segnale del raggiungimento del cosiddetto "punto di flesso": quel momento in cui, in un grafico, la curva cambia e da concava diventa convessa o viceversa. Tradotto: la fine di una grande e lunga crisi e l'inizio della ripresa.

Effetto Jobs Act? È ancora presto per dirlo, considerando che i decreti legislativi sono appena stati firmati dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. Quello che è certo è che i professionisti del mondo del lavoro, studi legali

compresi, si stanno già preparando all'entrata in vigore della norma, destinata a modificare profondamente il rapporto tra i datori di lavoro e dipendenti.

Ma come e in che misura il decreto influenzerà l'attività dei giuslavoristi?

Mag by legalcommunity.it, con un'indagine lampo, lo ha chiesto a 40 fra i più autorevoli studi legali (tra specialisti e multidisciplinari), la maggioranza dei quali ha evidenziato come, dopo l'introduzione della norma, il contenzioso sarà destinato a ridursi. E con esso verrà meno la figura del vecchio "giuslavorista da tribunale". Per fare spazio a un nuovo profilo professionale con competenze più specifiche e strategiche.

L'IMPATTO SUL FATTURATO

Un gioco a somma zero, dunque?

In prima battuta sembrerebbe di sì, considerando che se da un lato diminuisce il contenzioso, dall'altro la consulenza stragiudiziale è destinata ad aumentare.

Tuttavia la riduzione del lavoro in



Francesco D'Amora



Mario Scofferi

tribunale potrebbe, secondo alcuni, portare a un conseguente calo del fatturato (il mercato vale circa 160 milioni di euro secondo le stime dell'ultimo report labour del *Centro ricerche di legalcommunity.it*).

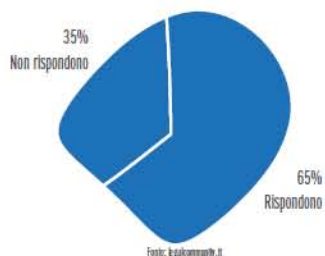
Lo sostiene ad esempio **Francesco D'Amora**, socio di Quorum, secondo il quale «si aprirà una fase di nuove aggregazioni. La riduzione del fatturato derivante dalla probabile riduzione del contenzioso provocherà la necessità di aggregazione di boutique di 2-3 professionisti aperte negli ultimi anni e dedite soprattutto al contenzioso». Gli fa eco **Mario Scofferi**, dello studio Giglio & Scofferi: «Il lavoro e soprattutto il fatturato, subirà un calo significativo».

Secondo il giuslavorista, infatti, «la practice labour è storicamente molto legata al contenzioso. Il famoso art. 18 dello Statuto dei lavoratori e, più in generale, un ordinamento giuslavoristico pesantemente sbilanciato a favore del lavoratore, hanno contribuito, da un lato, a stimolare la litigiosità dei lavoratori che ritenevano di avere subito un torto e, dall'altro, a incrementare il valore economico delle tematiche sottoposte ai legali». Di conseguenza, prosegue, «ferma la specializzazione, per cercare di contenere il più possibile il calo di fatturato ritengo che gli studi dovranno attrezzarsi per coprire aree che sino ad oggi sono state, se non trascurate, quantomeno ritenute secondarie rispetto ai "classici" ambiti giuslavoristici. Penso a un ampliamento delle competenze e dei servizi in materia previdenziale (soprattutto per quanto attiene alla previdenza complementare) o lavoro pubblico, per fare degli esempi».

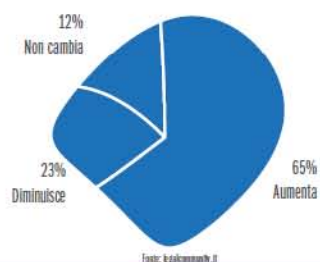
Non è un caso, quindi, che di recente si siano viste nascere alleanze tra

GLI INTERPELLATI

legalcommunity.it ha sentito l'opinione di 40 tra i più autorevoli esperti del settore giuslavoristico in Italia



IMPATTO SULL'ATTIVITÀ IN GENERALE



lavoristi ed esperti di Ip o penalisti. Probabilmente proprio per intercettare altre sacche di domanda ancora non sfruttate.

PIÙ PARERISTICA

Ad ogni modo, stando ai risultati dell'indagine, che ha visto la partecipazione attiva di 25 studi legali, il 65% degli interpellati crede che il lavoro, almeno nel breve-medio termine, aumenterà, anche se in forme e modalità diverse rispetto al passato.

Saranno privilegiate attività come pareristica e consulenza specifica, a discapito del contenzioso. Come evidenzia **Claudio Morpurgo**, name partner di Morpurgo e Associati, «mutamenti del contesto normativo così incisivi portano sempre con sé grande incertezza interpretativa e applicativa, rendendo necessario per le aziende il supporto di consulenti specializzati». In particolare, aggiunge **Rita Santaniello**, socia di Roedl & Partner, «il carattere

disomogeneo dei vari provvedimenti di cui si compone il Jobs Act imporrà una verifica particolarmente attenta delle norme applicabili, ad esempio nella regolarizzazione delle consulenze a partite Iva e a progetto, cui non potrà che seguire una necessaria interazione con il legale». Inoltre, sottolinea **Cristina Mazzamauro** di Tonucci & Partners, «il Jobs Act ha introdotto un sistema di regole nuovo, senza tuttavia abolire il vecchio regime per chi è già stabilmente occupato», di conseguenza, «il lavorista dovrà abituarsi a un doppio binario di regole, non solo sostanziali ma anche processuali». Inoltre, il lavoro non dovrebbe diminuire sul piano quantitativo anche perché, come sottolineano i partner del



dipartimento Labour di Legance, «la materia dei licenziamenti individuali, per quanto molto sensibile per i suoi impatti, non riveste certamente il carattere della prevalenza nell'attività dei giuslavoristi». I giudizi pendenti in questo settore (al 2013) sono 264.244 nei Tribunali e 63.631 nelle Corti d'appello.

Ma non tutti ostentano ottimismo. Il 23% pensa che l'attività possa diminuire per la maggiore semplificazione normativa introdotta dalla riforma. «Con il Jobs Act – sostiene **Livio Bossotto** dello studio Allen & Overy – l'alea e l'incertezza connesse all'illegittimità del licenziamento scompaiono portando con sé buona parte dell'attività negoziale oggi svolta dal giuslavorista». Inoltre la semplificazione «potrebbe favorire forme di assistenza, ad esempio quella

del consulente del lavoro, alternative all'avvocato».

MA AULE PIÙ VUOTE

La riduzione del contenzioso era sicuramente uno degli obiettivi del legislatore come nota l'avvocato e senatore **Pietro Ichino**, dello studio Ichino Brugnattelli e tra i fautori del Jobs Act. La riforma puntava proprio a «ridurre il tasso abnorme di contenzioso giudiziale che caratterizza il nostro Paese rispetto agli altri in Europa». A provocare la riduzione dei ricorsi in tribunale sarà, secondo **Davide Sportelli** di Simmons & Simmons, «l'introduzione dell'offerta di conciliazione, che consentirà ai

lavoratori di sottoscrivere un accordo transattivo e al contempo di ricevere una somma netta di ammontare vicino a quella conseguibile in via giudiziale». Inoltre, nota **Paola Tradati**, socio di Gianni Origoni Grippio Cappelli, «il Jobs Act eliminerà per i nuovi assunti una delle riforme processuali più controverse degli ultimi anni, il così detto rito Fornero». E comunque, per il 23% degli intervistati, il ricorso al tribunale potrebbe anche aumentare. Tradati, per esempio, aggiunge che con l'eliminazione dei contratti a progetto e l'introduzione «di una specie di sanatoria sul pregresso rimarrà probabilmente un'area di contenzioso significativa, salvo la modifica del

modello contrattuale». Per **Giuseppe Cucurachi**, dello studio Nunziante Magrone, poi, «nel breve termine, anche per un eccesso di fiducia riposto dai datori di lavoro nella flessibilizzazione dei rapporti di lavoro introdotta dal Jobs Act, il contenzioso



Pietro Ichino



Davide Sportelli

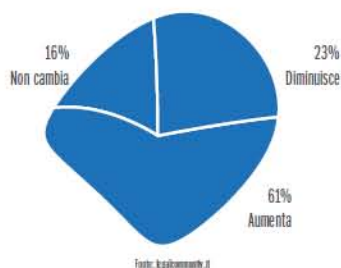


Paola Tradati



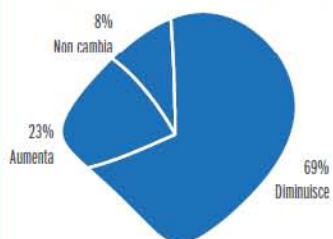
Giuseppe Cucurachi

IMPATTO SULL'ATTIVITÀ STRAGIUDIZIALE



Fonte: legalcommunity.it

IMPATTO SULL'ATTIVITÀ IN GENERALE



Fonte: legalcommunity.it

potrebbe essere superiore rispetto a quello attuale».

Infine l'8% dei rispondenti ritiene che la quantità di contenzioso resterà sostanzialmente la stessa. Quello che si modificherà, semmai, sarà la qualità.

Simonetta Candela, partner di Clifford Chance, sostiene infatti che «i temi oggetto di confronto saranno destinati a cambiare proiettandosi verso la sfera del risarcimento del danno, che, se ben argomentato, può trovare ampi spazi di manovra così come avviene nei paesi anglosassoni, spazi certamente superiori rispetto a quelli tradizionali che siamo stati soliti trattare fino ad oggi».



Simonetta Candela



Angelo Zambelli



Marco Di Liberto

SALE LO STRAGIUDIZIALE

Diminuendo il contenzioso, il ricorso allo stragiudiziale, secondo il 61% degli intervistati, è destinato ad aumentare. Sia in termini di conciliazione fuori dalle aule dei tribunali, sia di pareristica. Come afferma **Angelo Zambelli**, partner di Grimaldi, «è possibile che si registri un incremento laddove l'applicazione delle nuove norme – in particolare in tema di licenziamento – dovrebbe consentire di trovare accordi transattivi, prevalentemente di natura economica, senza alcun interesse a coinvolgere l'autorità giudiziaria». Inoltre, «l'aggiornamento e la formazione della clientela sulle nuove norme – evidenzia **Marco Di Liberto** dello studio Pirola Pennuto

Zei – potrebbe determinare un incremento dell'attività stragiudiziale in tali ambiti, circostanza che peraltro si sta già



verificando». Dello stesso avviso anche **Roberto Ferrario** dello studio Ferrario Provenzali & Partners, secondo il quale lo stragiudiziale «aumenterà, anche soprattutto per quanto riguarda l'assistenza ai clienti, sia società che persone fisiche, nella fase di negoziazione contrattuale e stesura del contratto di assunzione».

Per **Giuseppe Cucurachi** di Nunziante Magrone, inoltre, «l'auspicabile crescita del numero di lavoratori in forza presso i nostri clienti potrebbe consentire di tornare a rendere consulenza in relazione a questioni come la mobilità interna, gli orari di lavoro e i piani di azionariato, spesso passati in secondo piano in questi ultimi anni».

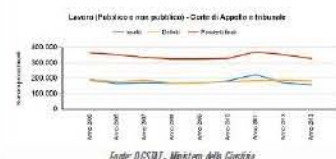
Non tutti i giuslavoristi però sono così

ottimisti: per il 23% dei rispondenti anche lo stragiudiziale vedrà un calo significativo. «Essendo più semplice il processo ci sarà meno ricorso alle consulenze», sostiene ad esempio **Sergio Barozzi** di Lexellent. Per **Valentina Pomares**, partner di Eversheds Bianchini, la diminuzione di questa pratica è legata ad esempio «alla certezza degli indennizzi e alla liberalizzazione del demansionamento».

Il 16% dei legali ritiene invece che il Jobs Act non avrà alcun impatto sull'attività dello studio. «Se per stragiudiziale si intende anche la paraveristica – evidenzia **Giacinto Favalli** dello studio Trifirò - a

LAVORO (PUBBLICO E NON PUBBLICO). SERIE STORICA. TOTALE NAZIONALE.

Ufficio	Anno solare	Iscritti	Definiti	Pendenti Finali
Corte di Appello	Anno 2005	30.362	23.663	54.389
	Anno 2006	27.365	22.975	57.496
	Anno 2007	27.334	22.731	61.814
	Anno 2008	24.752	21.736	64.778
	Anno 2009	22.762	25.592	62.546
	Anno 2010	25.903	26.106	62.506
	Anno 2011	24.544	23.212	63.622
Tribunale ordinario	Anno 2012	27.095	25.625	64.872
	Anno 2013	25.864	27.078	63.631
	Anno 2005	161.078	169.597	311.516
	Anno 2006	139.810	155.371	296.052
	Anno 2007	145.436	166.837	273.957
	Anno 2008	145.092	149.271	260.645
	Anno 2009	148.209	146.758	262.894
	Anno 2010	158.049	153.870	266.507
	Anno 2011	199.833	163.654	309.378
	Anno 2012	145.497	164.293	289.289
	Anno 2013	132.305	157.375	264.244



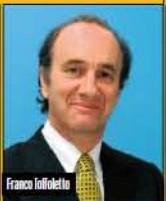
parte il momento iniziale in cui i clienti vorranno chiarimenti sul contenuto delle nuove norme, non dovrebbero esserci impatti significativi».

VITA DURA PER I PICCOLI STUDI

La vera sfida della riforma si gioca sul piano della formazione professionale. In un mercato in continua evoluzione, in cui i clienti richiedono al proprio legale una competenza sempre più specifica, l'avvocato giuslavorista non può più limitarsi alla sola gestione dei contenziosi. Deve togliere la toga e vestire i panni del consulente, del professionista in grado di dare consigli, fornire un supporto e trovare soluzioni



Fabrizio Spagnolo



Franco Toffoletto



Marcello Giustiniani

in tutti gli ambiti di interesse del cliente.

«Il costante aggiornamento - affermano **Fabrizio Spagnolo** e **Giulia Camilli** di CMS - sarà imprescindibile» per chi vuole sopravvivere e adattarsi al mercato.

Secondo **Franco Toffoletto**, dello studio Toffoletto De Luca Tamajo, i giuslavoristi «oltre alle norme devono conoscere il business» dei propri clienti, «ma questo si fa soltanto con la formazione interna e con l'esperienza».

In questo senso «sono necessari investimenti sempre più importanti» e di conseguenza «occorre una dimensione tale da poter rendere possibile l'investimento. Piccolo potrà anche



essere bello, ma non è efficiente».

La riduzione dei prezzi, continua, «impone la totale soppressione dell'inefficienza. E ciò si ottiene soltanto con un'organizzazione tecnologicamente molto sofisticata e con una continua valutazione delle proprie risorse umane».

Secondo **Marcello Giustiniani**, co-managing partner di Bonelli Erede Pappalardo: «Il Jobs Act, allargando notevolmente gli spazi di manovra delle aziende, stimolerà la capacità,



anche del giuslavorista, di creare valore con la propria competenza e capacità d'innovazione, prima fortemente compressa dalla maggior rigidità del sistema. In particolare, credo che l'avvocato dedicherà meno tempo alla gestione dei contenziosi, focalizzandosi invece sullo studio, non solo delle norme di diritto del lavoro, ma anche del business specifico del cliente, con l'obiettivo di individuare per lui soluzioni sartoriali e innovative, che, in quanto tali, non potranno che avere carattere complessivo ed integrato, spesso imponendo il coinvolgimento di altre competenze. In questo senso è quindi ipotizzabile una accelerazione della integrazione degli studi monospecialistici in studi multidisciplinari integrati».

MENO POTERE NEGOZIALE PER I SINDACATI

Seppur in misura diversa, la riforma del lavoro potrà influire anche nel rapporto dei legali con i sindacati.

Mario Fusani di GF Legal afferma: «La figura dell'avvocato esperto in relazioni sindacali potrebbe essere di grande supporto sia sul fronte sindacale che datoriale» se avrà a che fare con «un sindacato che voglia rifondarsi e diventare parte attiva nella gestione e nel miglioramento dell'andamento economico» e solo se, gli fa eco **Michele Bignami** di NCTM, «il sindacato non si abbandonerà alla demagogia». Per molti degli avvocati sarà il potere stesso dei sindacati a ridursi, in quanto la riforma lascia meno spazio di manovra nelle contrattazioni. Lo sostengono ad

esempio **Giampiero Falasca** di Dia Piper, secondo il quale «nelle procedure collettive il sindacato, una volta che sarà a regime la riforma, avrà meno potere negoziale, essendo l'importo dei risarcimenti ormai predeterminato», e **Luisa Zambon** dello studio legale Sutti, soprattutto per quanto riguarda «i licenziamenti, in particolar modo quelli individuali ma anche per i collettivi, in cui le possibilità di manovra e di ottenere di più si riducono».

Di parere avverso, invece, **Giovanni Manfroni** di Boursier Niutta, secondo il quale «nessun impatto diretto ci dovrebbe essere nei rapporti con il sindacato che, comunque, sempre di più assumerà la veste di interlocutore privilegiato nella scelta di soluzioni di flessibilità nell'organizzazione aziendale». Infine, per **Rosario Salonia** dello studio Salonia e Associati «il sindacato continuerà a svolgere il proprio ruolo di interlocutore necessario nella gestione delle dinamiche aziendali e delle criticità derivanti dalla perdurante situazione di crisi». ☹